

---

# MANALIVE UN UOMO VIVO

DI GIAMPIERO PIZZOL E OTELLO CENCI

LIBERAMENTE TRATTO DA MANALIVE DI G.K. CHESTERTON



## SCENE E REGIA

Otello Cenci

## INTERPRETI

Laura Aguzzoni, Giampiero Bartolini, Giampiero

Pizzol, Gianluca Reggiani,

Andrea Soffiantini

## DISTRIBUZIONE

Compagnia Bella

*Una produzione Meeting per l'amicizia fra i popoli e Compagnia Bella in collaborazione con G. K. Chesterton Institute for Faith & Culture at Seton Hall University*

“MANALIVE” è un romanzo scritto da G. K. Chesterton che, seppur giovane, nel 1912 era già considerato uno degli autori più famosi al mondo. La trama è un intreccio degno di Shakespeare e ci presenta con i toni della commedia, le avventure di Innocenzo Smith: un uomo che non si accontenta di sopravvivere.

La sua irruzione in Casa Beacon, una delle mille tranquille pensioncine di Londra, scatena un uragano di avvenimenti fino a un vero e proprio processo in cui i crimini di Innocenzo saranno svelati come tanti piccoli misteri di un giallo.

Gli abitanti della pensione cercano disperatamente di scoprire chi si nasconde realmente dietro questo grosso e imprevedibile personaggio ‘piovuto dal cielo’. Viene prontamente allestito un tribunale che, tra un colpo di scena e l’altro, porterà i protagonisti a risvegliarsi dal sonno che per lungo tempo li ha imprigionati e finalmente scoprire l’imprevedibile verità.

***“Dobbiamo frustrarci l'anima di risate per ricordarci di essere vivi!”***

**ANNALISA TEGGI – traduttrice**

“Sono silenziosi solo i prestigiatori i cui trucchi riescono” - così rimugina Michael Moon cercando di capire quale sia il segreto che l'uomo vivo Innocent Smith porta a spasso per il mondo. La sua presenza è impetuosa, ma lo è al modo del fuoco d'artificio che squarcia il cielo scuro e lo illumina, restando muto, Smith è un evento tanto appariscente quanto silenzioso, è un uomo vivo innanzitutto perché genera affetti, escandescenze, risate e lacrime *negli altri*. Sta per un attimo al centro della scena, per riportare gli altri al centro - al cuore - della propria esistenza. È un po' come il detonatore; dove lui passa, gli altri esplodono ... di vita. Di se stesso dice pochissimo e quando viene processato resta completamente in silenzio. La sua esuberanza è pirotecnica a fatti e silenziosa a parole, perché il suo trucco è così vincente che non occorre aggiungere fronzoli. Gli imbonitori chiacchierano, lui è. E di che trucco o segreto si tratta? È quello più vecchio e antico che il mondo conosca, il trucco di giocare a carte scoperte, come fece Dio con la Creazione; silenzioso anch'egli ci srotolò davanti agli occhi quella miriade di punti esclamativi, che è la *realtà* di tutto ciò che è vivente e che il nostro occhio pigro tratta - se va bene - come mera constatazione. Anche il titolo *Uomovivo* potrebbe essere scambiato per una pura e semplice informazione sul contenuto del romanzo. Sarebbe clamoroso anche se fosse semplicemente così, visto che la gran parte della letteratura contemporanea all'uscita di quest'opera si occupava di uomini morti, cuori di tenebra e personaggi in cerca d'autore. Ma la pura e semplice constatazione non basta, e per questo Chesterton si gioca l'asso e va alla carica al grido di *Manalive!* - che in lingua inglese è un'esclamazione usata per esprimere forte stupore o shock. In italiano, l'unico modo per rendersi conto di ciò è considerare l'esclamazione *Evviva!* che usiamo sempre per esultare, senza più pensare quel che diciamo, noi esultiamo dicendo che una cosa “è-viva”. Questa è la gioia prima e unica, lo stupore e lo shock. E ci sta sempre sulla bocca. Dunque Innocent Smith è un uomo vivo, ma è soprattutto un *Evvivo!*; questo è il nome che reclama per sé ... e anche per sua moglie. Sì, solo il genio di Chesterton poteva nascondere il segreto di un titolo che, mostrandosi come un singolare maschile, intende in realtà il plurale di un cognome di famiglia: i coniugi *Uomovivo* sono un complotto a due; sono la famiglia *Evviva!* che, alla faccia delle grandi e astratte teorie di pensiero, se ne va in giro a ricordare alla gente che tutto il nostro osso umano si aggrappa alla verità contenuta in una semplice e autentica esclamazione: evviva. Non c'è trucco e non c'è inganno, dice il bravo prestigiatore; non occorre inventare nulla, occorre che semplicemente l'uomo si accorga delle parole che usa, che si stupisca di ciò che si porta addosso da sempre.

**MARCO SERMARINI - *Presidente Società Chestertoniana Italiana***

E' Chesterton stesso che ci illustra la genesi di quest'opera da cui è tratto l'adattamento teatrale cui assistiamo, e lo fa nella sua *Autobiografia*:

"Nessun uomo ha veramente misurato la vastità del debito verso quel qualsiasi essere che l'ha creato e che lo ha reso capace di chiamarsi qualcosa. Dietro il nostro cervello, per così dire, v'era una vampa o uno scoppio di sorpresa per la nostra stessa esistenza: scopo della vita artistica e spirituale era di scavare questa sommersa alba di meraviglia, cosicché un uomo seduto su una sedia potesse comprendere all'improvviso di essere veramente vivo, ed essere felice" (da *Autobiografia*).

Più avanti ci dice che sempre in quel periodo della sua vita, attorno ai venti anni, compose la poesia *The Babe Unborn*, in cui l'autore impersonava un bambino mai nato che implorava l'esistenza e prometteva di prodigarsi in tutte le virtù, purché gli fosse data la vita. E ancora: "Fu in quel periodo che abbozzai quello che, più tardi, fece parte del mio racconto intitolato *Manalive*: la storia di un tale d'animo buono, che andava in giro con una pistola e la puntava a bruciapelo contro il pessimista, se mai diceva che la vita non valeva la pena di essere vissuta".

Quando Chesterton scoprì che la vita era bella ed era vera, partì per quello che William Oddie chiama *the long journey round the world*, il lungo viaggio attorno al mondo, alla vita, al bello dell'esserci. Quest'opera dunque fu concepita con questo precipuo scopo: fungere da regola per chi riconosca il segreto della vita - la *gratitudine per tutto, in primis per l'esserci*, che è meglio del non esserci - e decida di esercitare senza tregua l'arte del suo protagonista, Innocent Smith, che "frustava la sua anima a suon di risate perché non si addormentasse". Non solo stupirsi quando accade, ma stupirsi *sempre*, esercitare l'arte dello stupore e della meraviglia, del riconoscere in ogni cosa quella vampa di sorpresa anche a costo di prendersi a schiaffi per rimanere svegli. Scriverà Gilbert in un prezioso quadernetto ancora in quei gloriosi giorni: "C'è un segreto per la vita. Il segreto del costante stupore". Stupore, gratitudine per tutto, anche le tende a pallini ed i paperi dello stagno, amore per la propria moglie ed una bella pistola puntata sulla testa dell'uomo moderno, cioè l'amore per l'ortodossia ed il senso comune contrapposti all'eresia che guasta l'uomo e il suo cervello. Ecco il significato di quest'esplosione di vita che Chesterton ci regala perché la possiamo tenere sempre per noi.

**GLORIA GARAFULICH GRABOIS - *Center for Catholic Studies Managing Editor, G.K. Chesterton Institute di New York***

E' stato spesso sottolineato come una traccia della filosofia di vita di Chesterton possa essere trovata in ciascuno dei suoi scritti. Questo vale assolutamente per *Manalive*, romanzo scritto nel febbraio del 1912 quando il giovane Chesterton si stava già affermando come uno degli autori più importanti del periodo edoardiano e, il titolo del testo, suggerisce già i motivi della sua popolarità. Tutto quello che si conosce del giovane ed esuberante Chesterton lascia intendere che fosse una persona vitale. Si potrebbe anche dire che l'autore volesse fare per i suoi lettori quello che il protagonista di *Manalive*, Innocenzo Smith, ha fatto per i tristi abitanti di Casa Beacon, ovvero ridare significato ed entusiasmo a vite che erano diventate ormai inutili e noiose. Tra l'altro, il paragone tra Chesterton e il suo personaggio di fantasia è vero anche da un punto di vista fisico! Anche il caratteristico sacramentalismo di Chesterton emerge dalle sue opere, in particolare quando un'esistenza ritenuta all'inizio profana si scopre in seguito essere sacra. Proprio quello che succede in *Manalive*.

Anche se all'inizio l'opera sembra senza alcun riferimento religioso, in realtà ne contiene un profondo significato. Prendiamo, ad esempio, le prime pagine del romanzo, sono dedicate a una lunga ed elaborata descrizione del vento che soffia sul sobborgo nord di Londra dove si trova la pensione Casa Beacon. La descrizione del vento è puramente naturalistica ma, al contempo, richiama un passaggio importante degli Atti degli Apostoli. In questo passaggio, la casa dove gli apostoli trovano riparo dopo la morte di Cristo è scossa dal vento della Pentecoste. Nel romanzo, il vento londinese che scuote Casa Beacon è descritto come il "buon vento che soffia e nessuno ferisce", un' "energia invisibile che porta movimento in vite apparentemente spente e che trionfa sulla crisi di valori nel mondo". Lo stesso succede in tutto il resto della trama, solo apparentemente profana. La maggior parte dell'azione, nel romanzo, ruota attorno ad un finito processo, apparentemente profano, ma anch'esso pregno di un significato religioso. Per questo motivo *Manalive* ricorda la letteratura gialla di Chesterton. Proprio l'autore, una volta, disse che al mondo moderno serve un nuovo tipo di investigatore, qualcuno capace di svelare la virtù religiosa nascosta in quello che viene all'inizio ritenuto erroneamente vizio.